

Il «dolce stil novo» nella definizione dei contemporanei.

Bonagiunta Orbicciani

Voi ch'avete mutata la mainera

Voi ch'avete mutata la mainera
de li piagenti ditti de l'amore
de la forma dell'esser là dov'era,
per avansare ogn'altro trovatore,

avete fatto como la lumera,
ch'a le scure partite dà sprendore,
ma non quine ove luce l'alta spera,
la quale avansa e passa di chiarore.

Così passate voi di sottigliansa,
e non si può trovar chi ben ispogna,
cotant'è iscura vostra parlatura.

Ed è tenuta grave 'nsomilliansa,
ancor che 'l senno vegna da Bologna,
traier canson per forza di scrittura.

Dante

Purgatorio XXIV, vv. 40-63

" O anima", diss'io, "che par sì vaga
di parlar meco, fa sì ch'io t'intenda,
e te e me col tuo parlare appaga".

[...]

cominciò el,

[...]

" Ma dì s'i' veggio qui colui che fore
trasse le nove rime, cominciando
'Donne ch'avete intelletto d'amore' ".
E io a lui: "I' mi son un che, quando
Amor mi spira, noto, e a quel modo
ch'e' ditta dentro vo significando".
"O frate, issa vegg'io", diss'elli, "il nodo
che 'l Notaro e Guittone e me ritenne
di qua dal dolce stil novo ch'i' odo!
Io veggio ben come le vostre penne
di retro al dittator sen vanno strette,
che de le nostre certo non avvenne;
e qual più a gradire oltre si mette,
non vede più da l'uno a l'altro stilo";
e, quasi contentato, si tacette.